

L'io e lo spirito: democrazia e empatia, vie per la trascendenza

Introduzione al V Convegno di Arti e Gestalt/ 29-30 maggio 2021

Omaggio a **Hanna Arendt, Simone Weil, Lou Andreas Salomé**

di **Valentina F. Barlacchi** – Didatta e Direttrice Didattica IGF

Il mondo della Gestalt si occupa della **qualità** della vita. Alla base del punto di vista della Gestalt a orientamento fenomenologico esistenziale c'è un **campo di forze** che si può chiamare, con l'espressione di **Buber Io-Tu**, la scala per il cielo, la via per la trascendenza. Un campo di forze non è un oggetto, è un **fenomeno** che accade nel **contatto tra** due soggetti; l'incontro è un'esperienza che può essere vissuta se non cerchiamo di conoscere l'altro per dominarlo, ma se ci si accorge che possiamo dire e conoscere l'Io solo in relazione a un Tu. La creazione che avviene se l'altro è un Tu e non un oggetto, porta al **trascendente, che è invisibile**. Trascendente inteso in senso laico come l'insieme che è più della somma delle parti, che nasce dalla relazione tra Io e Tu, ed è invisibile. Nell'approccio fenomenologico-esistenziale ci occupiamo principalmente della **qualità dell'esperienza del contatto** che viviamo all'interno di questo campo di forze, che come campo è capace di innescare tra le persone circuiti **energetici**, di una portentosa potenza creatrice e trasformatrice, come di condurre in inferni di vita, dove aggressività e violenza rendono l'aria tossica e invivibile.

ALBA. A che ora è la solitudine? La solitudine è alle quattro del mattino. Veniamoci incontro, dice la notte al giorno. È il bel compromesso che chiamiamo alba. da La cura dello sguardo. Franco Arminio

1 Iniziazioni al gusto dell'etica e al valore delle differenze: dalla famiglia, alla scuola, alla società

Il problema del potere è strettamente connesso alla relazione Io-Tu e questo lo vediamo in tutti gli ambiti della vita sociale, familiare, nazionale, internazionale.

La parola *response-ability* porta proprio al tema del **potere**, del prendersi il potere di inventare una risposta per far fronte ai vari eventi della vita con gli altri e con se stessi. Si tratta di **convertirsi**, come dice Buber, ad un agire nuovo, creativo e più democratico.

*(...) Non so chi sono
ho perso senso
e bussola privata
ma obbedisco
a una legge
di fioritura
a un comando precipitoso
verso luce
spalancata
Chandra Livia Candiani-da Fatti vivo.*

La Gestalt fenomenologico-esistenziale accompagna le persone ad assumersi il potere di scegliere in ogni occasione della vita, prendendo atto che anche il non farlo si tramuta in una scelta, che la vita e gli altri faranno comunque per noi.

È interessante riflettere su come Hanna Arendt, nel suo saggio "Sulla Violenza", districchi il concetto di potere da quello di violenza, e sostenga che la violenza compare dove il potere non funziona. La A. sostiene che il contrario della violenza non sia la non-violenza ma appunto il potere. Per Hanna Arendt sembra dunque che per evitare la violenza sia importante occuparci del **potere**, voce del verbo potere e opposto dell'impotenza, e **dell'agire**, come capacità di dare inizio a qualcosa di nuovo. Potere in tal senso ha a che fare con la responsabilità di immaginare un futuro basato sulle proprie scelte e sul libero arbitrio.

Sempre nel saggio “Sulla Violenza”, Hanna Arendt parla di come il vecchio adagio nazionalista: **“Non c’è nessuna alternativa alla vittoria”** crei basi pseudorazionali a teorie che non tengono conto dell’imprevedibilità della vita e dell’impossibilità di avere controllo sul corso degli avvenimenti. Di fronte ai problemi sociali e politici si possono fare deduzioni pseudorazionali e strategie pseudologiche che se si prendono come fatti portano a credere in architetture speculative e a non vedere più l’altro come soggetto, né noi stessi come parte attiva del gioco. Si nega la paura ma si costruiscono muri, teorie e strategie di pensiero per avvalorare scelte in nome della “sicurezza dei cittadini”.

La A. ci porta a considerare un pensiero che si muove per via immaginativa e non deduttiva, che coinvolge l’esperienza del sentire oltre a quella del pensare, e non potrà mai essere puramente frutto di algoritmi digitali. L’alternativa a “Non c’è nessuna alternativa alla vittoria” è che possiamo salvarci solo se ci occupiamo di questo Tu che ci definisce e a cui siamo interconnessi: *possiamo solo salvarci tutti o nessuno*.

Citiamo le parole di una delle fiabe che l’avvocata per i diritti umani Alessandra Ballerini ha scritto nel suo libro “Fifa nera, Fifa blu”, ricordando che la paura è un’emozione comune a tutti, che congela o infiamma, e separa pur venendo vissuta da entrambe le parti, sia da chi rischia la vita pur di salvarsi da vite infernali, sia da chi rimane intanato e ha paura delle invasioni. Le fiabe del libro si leggono dai due lati, in mezzo ci si può incontrare se siamo capaci di immaginare la costruzione di ponti.

“Per questo, forse, cantavamo per farci coraggio, per tenerci vivi e perché pensavamo che poteva essere il nostro ultimo fiato e allora era bello che fosse un coro”. Alessandra Ballerini da Fifa nera, Fifa blu.

2 Iniziazioni alla differenza tra politically correct e etica

Je est un autre
Rimbaud

In Gestalt si considera la persona come una molteplicità interna, con un io organizzatore. Nella relazione di aiuto l’esprimersi secondo una propria etica ha a che fare con il mettersi in gioco personalmente, accettando e riconoscendo i propri limiti.

Zerocalcare: Madonna, io te lo dico, un altro cimitero non lo reggo, me sa. Già c’ho il magone.
Armadillo: E vabbe’. Ti sei tenuto un paio di bustine di chai. Al limite lo pippiamo, se ci prende brutta.
(In questo mio sconforto posso parlare solo col mio amico immaginario, che non mi giudica quasi mai).
(Zerocalcare da Kobane Calling)

Un esempio di espressione fuori dal politically correct, lo troviamo nel campo dell’arte grafica e narrativa di Zerocalcare, in tutte le sue produzioni. In Kobane Calling, (reportage in forma grafica del suo viaggio in Siria, al confine con la Turchia, in appoggio al popolo curdo di Rojava), lo incontriamo come uomo, con la sua visione personale autobiografica che trascende sé stessa e incarna un’epoca, il vento di un periodo storico sociale, non solo la propria molteplicità interna. Zerocalcare ha un’onestà intellettuale e un’autoironia tale che il suo sguardo è limpido, intriso di etica personale, senza scivolamenti in buonismi di senso comune moraleggiante.

Nel convegno si considera i diversi aspetti della relazione, legati al valore di etica, estetica e logica, all’interno della convivenza sociale, in un’ottica di diritti, di libertà, di democrazia, come base di un vivere pacifico tra gli esseri umani, capace di garantire un ambiente sufficientemente sano per far crescere le giovani generazioni.

Per andare oltre il muro della paura, della violenza, dell’ipertrofia di un io che vive in un regime monarchico, per vivere le differenze come ricchezza, abbiamo bisogno di buttare giù barriere mentali e ideologiche che separano il pensare dal sentire e dall’immaginare. Separando ci allontanano dal percepire cosa ci accade nel corpo e come si maschera la paura e il dolore sotto la rabbia. Se iniziamo a osservarci, quasi in uno stato meditativo, negli stati d’animo e del corpo, possiamo aprirci alla pratica di ascolto dell’altro e di se stessi.

Questa è la base dell'empatia, che fa accorgere di non essere l'altro e di non essere neanche solo le emozioni, che se lasciate prive di dialogo possono dominare l'azione.

Edith Stein ha aperto le porte sull'osservazione dell'empatia come capacità fondamentale di mettersi nei panni degli altri, una capacità che ha bisogno di pratica: i bambini giocano "come se fossi te", ma non sono te. Questo giocare nella terra di mezzo del come se, permette di cogliere l'esperienza di essere qualcun altro, proprio grazie al contrasto primo piano/sfondo, con cui la mia diversità fa spiccare in modo tridimensionale la tua presenza davanti a me. Nella pratica dell'empatia impariamo che parola, immaginazione e sensazione sono unite in noi, non sono scindibili, e che la conoscenza del mondo può essere solo una costruzione soggettiva per via empatica. Simone Weil parla così degli altri "(...) Percepire ogni essere umano (immagine di sé medesimi) come una prigione in cui abita un prigioniero, con tutto l'universo attorno."

Esempi di disobbedienza civile

Nella relazione di aiuto siamo chiamati continuamente a considerare la differenza tra morale e etica, tra ciò che è *politicamente corretto* a seconda dei contesti, e quali comportamenti hanno realmente un buon sapore etico. Molti conflitti interni e con gli altri vengono da una morale introiettata che non lascia spazio ad altre parti di fiorire e a una libertà etica di esprimersi.

Hanna Arendt ha scritto un libro su *Disobbedienza civile*, che può aprire la visione su questa differenza in ambito politico e sociale. Rifacendosi agli esempi di Socrate e di Thoreau, pone la questione dal punto di vista del dialogo tra sé e sé stessi, mettendo in luce la differenza tra diritto e giustizia e tra il tribunale esterno e quello interno, con cui dobbiamo convivere per una vita. Se la morale ci giustifica davanti alle leggi, l'etica è una questione soggettiva che ha bisogno di un dialogo interno tra le parti. Si tratta cioè di scelte di comportamenti che possono anche non convenire e per i quali si dovrà pagare davanti alla legge, ma che ugualmente si intraprendono assumendosene i rischi.

Hannah Arendt offre questa definizione: "La disobbedienza civile insorge quando un numero significativo di cittadini si convince che i canali consueti del cambiamento non funzionano più, che non viene più dato ascolto né seguito alle loro rimostranze o che, al contrario, il governo sta cambiando ed è indirizzato o ormai avviato verso una condotta dubbia in termini di costituzionalità e legalità. Gli esempi sono numerosi: si pensi ai sette anni di guerra mai dichiarata al Vietnam. (...) In altre parole la disobbedienza civile può essere posta al servizio di un cambiamento auspicabile e necessario o di un altrettanto auspicabile mantenimento e ripristino dello status quo. (...)".

Per riportare un esempio eclatante di disobbedienza civile in Italia:

Carola Rackete, comandante della "Sea Watch", una nave che – con il suo carico di 42 naufraghi – è stata costretta per 17 lunghissimi giorni a rimanere in alto mare, al limite delle acque territoriali italiane. Alla fine, la scelta di Carola: "Ho deciso di entrare in porto a Lampedusa. So cosa rischio, ma i 42 naufraghi sono allo stremo. Li porto in salvo".

3 Iniziazioni dal micro al macro – dal blocco al flusso

"Tutte le creature sono assoggettate al pensiero; per questo sono tristi nel cuore, e piene di afflizioni. Come un messaggio spedisco me stesso al pensiero, per poi sottrarmi ad esso secondo il mio capriccio. Sono come l'uccello del cielo, il pensiero è come la mosca-che aiuto potrebbe mai darmi, la mosca?" Jalal-Od-Din-Rumi

Nel convegno si chiede come sia possibile lavorare con le persone, orientati verso la stella polare di un'esistenza appoggiata alla fede laica nella vita, che abbia come sfondo sempre presente il ricordo della **morte**, approdo certo della nostra permanenza sulla terra, e allo stesso tempo **l'infinito**, come orizzonte di trascendenza che possiamo scegliere di seguire.

Quando non si appoggia il pensare sul sentire, si rischia di ritrovarsi in una vita di cose, con avvenimenti concatenati secondo una logica lineare e di cui perdiamo il *senso*, il sapore esistenziale: come se reificare le

esperienze ci lasciasse pieni di significati ma vuoti di senso. È nel corpo che sentiamo e pensiamo. Siamo esseri umani con un corpo, e proprio questo mezzo, finito nel suo funzionamento, può condurci a contatto con l'infinito.

Lou Salomè nei suoi scritti "L'erotismo" e "Sull'amore" parla di come per un senso di unità corpo-mente, abbiamo bisogno di un ponte, che è **l'altro da noi**: attraverso l'esperienza erotica, che è una follia e allo stesso tempo è una cosa seria. L'amore, nell'atto erotico, che è sensoriale, trascina con sé tutta la persona e accende al processo creativo.

In L'erotismo Lou Salomé scrive:

"L'altro diventa per noi il punto di congiunzione con la vita, questo esterno delle cose che non si riesce mai a includere del tutto nel nostro interno: il mezzo col quale la vita per noi diventa eloquente, trova la lingua e gli accenti che colpiscono la nostra anima. Nel suo significato più profondo amare significa conoscere qualcuno il cui colore le cose debbono assumere se vogliono arrivare davvero fino a noi, in modo che esse cessino di rimanere indifferenti o terribili, fredde o vuote. (...) come se l'oggetto amato non fosse più soltanto se stesso bensì anche la foglia che trema sull'albero, il raggio che si riflette sull'acqua - una sensazione trasformata in tutte le cose e che trasforma tutte le cose - un'immagine fatta esplodere nell'infinità del tutto, cosicché ovunque vogliamo andare ci troviamo sempre in patria".

Se stabiliamo con il mondo un rapporto ludico, creativo e poetico, per Lou Salomé allora incontriamo il punto di congiunzione tra processi creativi, esperienze mistiche e innamoramento. Come Lou Salomé indica nel contatto con Tu la via per la creazione e la trascendenza, Simone Weil parla del contatto come porta: "L'esperienza del trascendente; quest'espressione sembra contraddittoria. Eppure il trascendere può essersi reso noto solo mediante il contatto. Le nostre facoltà non possono fabbricarlo."

L'arte nelle sue varie forme - corpo, danza, voce, teatro ma anche meditazione e pratiche psicofisiche, come yoga, feldenkrais, tai chi - sono esperienze che portano a varcare la soglia, a passare dal blocco al flusso, facendoci scoprire il nostro funzionamento in un'**unità** di corpo, mente e spirito. Per passare dal blocco al flusso bisogna ripartire dalla pratica dell'attenzione che, come dice la Weil, costituisce nell'uomo la facoltà creatrice con il piacere di fluire tra pensieri, emozioni e comportamenti, senza quel sapore di sforzo eccessivo della concentrazione e volontà, che non serve se non a irrigidirsi e a tenersi lontani da una fioritura creativa. Per dirlo con le parole di Simone Weil: "Ci può essere qualcosa di più sciocco del tendere i muscoli e di serrare le mascelle a proposito di virtù, di poesia o di soluzione di un problema? L'attenzione è tutt'altro."

In Gestalt attraverso la pratica **dell'attenzione**, coltiviamo la percezione del nostro centro come ritorno a casa; da qui, possiamo non essere travolti dalle onde del nostro sentire in relazione al mondo e da qui ci possiamo irradiare e espandere come creatori delle nostre opere. In accordo al pensiero della Weil, in Gestalt riteniamo che tale attenzione non abbia a che fare con l'attaccamento, ma con il vuoto fertile, dove io può finalmente mettersi da parte: "quell'attenzione tanto piena che l'io vi scompare. Privar tutto quel che chiamo io della luce dell'attenzione e proiettarla sull'inconcepibile."

4 Iniziazioni al gusto e al valore etico dell'arte: Arte e Eros

Fu su richiesta di Martin Buber che Lou Andreas Salomé scrisse "L'erotismo", pubblicato nel 1910. Già in "Sull'amore" Lou Salomé aveva parlato di come l'arte e il processo creativo abbiano un'inestricabile connessione con l'erotismo, a partire dalla dualità interna di femminile e maschile di cui ogni essere umano è impastato.

Arte e eros chiedono di uscire dai circuiti ripetitivi, che per abitudine continuamente si instaurano nel vivere quotidiano, basica forma di sopravvivenza e di conservazione di ciò che è solido. Non si può disdegnare tale atteggiamento di conservazione, ma la vita, nella sua chiamata alla vitalità e alla trascendenza chiede eros e arte.

Nell'atto creativo, come nell'erotismo, si intrecciano gli opposti di felicità e sofferenza, così come istanze interne opposte tra egoismo e altruismo, singolarità e socialità. Lou Salomé indica "come amare e creare siano

alla radice identici”; come creatività intellettuale e artistica e eros siano di natura molto simile, vivendo delle stesse intermittenze tra pienezza e svogliatezza improduttiva e spenta. Così come l’altro non ci apparterrà mai e rimane per questo una stella luminosa, così l’opera vive di vita propria e illumina l’esistenza umana. È proprio questa impossibilità di possedere l’altro che rende potentemente creativi, in una ricerca di unità perduta, che possiamo perseguire solo rimanendo sempre due, saldi nelle proprie radici. La proposta di Lou Salomè indica la creatività come la sintesi che trascende gli opposti e che ci permette di fare i conti con i nostri limiti narcisistici: “Sono sempre i nostri muri quelli contro cui urtiamo e su cui proiettiamo la nostra immagine del mondo, sia che cerchiamo di amplificare il nostro spazio, sia che vi accatastiamo i nostri beni”.

COLTIVARE. Incontrare una donna vuol dire che ci è stato assegnato un pezzo di cielo. Amare non è volere qualcosa da qualcuno, non è aspettare il desiderio degli altri, ma coltivare un pezzo di cielo qui sulla terra.

Franco Arminio-La cura dello sguardo.

Dalle macerie alla bellezza nascosta

Durante il convegno ciò che si vuole esplorare, far fiorire, è una cultura di una visione della vita che ci restituisca il mistero, il miracolo della vita stessa nella sua imprevedibilità, nella sua infinità. L’arte come la vita non è il prodotto di un pensiero che procede per cause ed effetti, ma è un evento fondamentalmente spiazzante.

Nel “quadro invisibile” di Romano Gasparotti si parla dell’opera d’arte come qualcosa che non va capita cercandone il significato negli oggetti rappresentati, ma di un’opera da cui lasciarsi assorbire: proprio entrando in questo assorbimento, nell’incontro con l’altro, si rivela il senso dell’opera.

Nelle installazioni l’artista guardando le macerie di un luogo abbandonato **immagina** la bellezza potenziale che l’effetto composizione può far scaturire nell’insieme spostando gli elementi che lo compongono e aggiungendo minimi tocchi di colore. È l’arte di ottenere con piccoli spostamenti un grande effetto, nella percezione di chi osserva la nuova configurazione.

Metaforicamente possiamo guardare questo intervento artistico come analogo alla ricerca e allo sguardo creativo che la relazione di aiuto e le situazioni problematiche dell’esistenza ci richiedono se non vogliamo che la nostra vita si trasformi in una discarica.

FARMACI DEL PAESAGGIO.

(...) Esiste un voyeurismo buono, quello del paesaggio. Spiare come stanno, dove stanno le cose: quel cancello, quel vaso di gerani, il vecchio sulla panchina, la macchina parcheggiata, la ragazza col telefonino, la cattedrale e l’albero solitario. È la meraviglia del mondo, e noi siamo animali che abbiamo bisogno d’aria per vivere, dovremmo fare solo due cose ogni volta che è possibile, camminare e guardare. (...) C’è una clamorosa infermità che ci accomuna, è la schiavitù di noi stessi, (...) Non è facile uscire da questa schiavitù, ma intanto è bene svegliarsi presto la mattina e guardare il cielo e poi guardarlo ancora molte volte durante il giorno.”

Franco Arminio-La cura dello sguardo.

Immergerci nel processo creativo, seguendo le parole di Lou Salomè, risveglia e fa accorgere che spesso guardiamo ma non vediamo, ascoltiamo ma non sentiamo, tocchiamo ma non percepiamo. Questa mutilazione dei nostri sensi, come canale di conoscenza del mondo, chiude le porte dell’arte e del dialogo con l’altro da noi. Se Io si mette continuamente nel mezzo a qualunque processo di avvicinamento all’altro, l’incontro non avviene. Se siamo sempre nel mezzo a voler dire la nostra, non abbiamo spazio per accogliere qualcosa di diverso, né abbiamo il ritmo interno per accorgerci di quando la creazione è pronta e ha bisogno di essere lasciata andare fuori nel mondo, da sola, senza che ci appartenga più.

*Niente, è che a me piacciono da sempre
le cose mute,
quando l’io zittisce*

*e si alza il volume della voce
non degli uccelli
ma anche del silenzio dell'armadio
e del tavolo
della lampada e del letto.
Allora niente,
vivo in una nuvola di luce
dove tutto rabbrivisce
e fa parola, allora bevo
all'orlo del mondo
alla sua fontana.*

Chandra Livia Candiani da *La bambina pugile ovvero la precisione dell'amore*

Bibliografia

- Arendt Hanna (1996) *Sulla violenza*. Guanda Editore
- Arendt Hanna (1970) *Disobbedienza civile*. Chiarelettere
- Arminio Franco (2020) *La cura dello sguardo*. Bompiani.
- Ballerini Alessandra e Terranera Lorenzo (2017) *Fifa nera-Fifa blu*. Donzelli editore
- Buber Martin (2014) *I and Thou- Il principio dialogico e altri saggi*. San Paolo Edizioni
- Buber Martin (1987) *Confessioni estatiche*. Adelphi edizioni
- Chandra Livia Candiani (2007) *Bevendo il tè con i morti*. Interlinea
- Chandra Livia Candiani (2014) *La bambina pugile ovvero la precisione dell'amore*. Einaudi.
- Chandra Livia Candiani (2017) *Fatti vivo*. Einaudi
- Gasparotti Romano (2015) *Il quadro invisibile*. Cronocopio
- Lorenzoni Franco (2021) *Conferimento Laurea Honoris Causa*
www.youtube.com/watch?v=hYXqlEHexYQ
- Quattrini G. Paolo (2011) *Per una psicoterapia fenomenologico-esistenziale*. Giunti, Firenze.
- Quattrini G. Paolo (2007) *Fenomenologia dell'esperienza*. Zephyro Edizioni.
- Quattrini G. Paolo (2021) *L'effetto che fa*. Armando Editore.
- Salomé Lou Andreas (1985) *L'erotismo*. La tartaruga, Milano.
- Salomé Lou Andreas (2012) *Sull'amore*. Fiabesca Benedetti Maledetti
- Stein Edith (2002) *L'empatia*. Franco Angeli
- Weil Simone (2017) *L'ombra e la grazia*. Bompiani
- Zerocalcare (2016) *Kobane Calling*. Bao Publishing